

# “Informazione spaziale” della Sindone

Le misure dell'immagine consentono di individuare la profondità delle forme

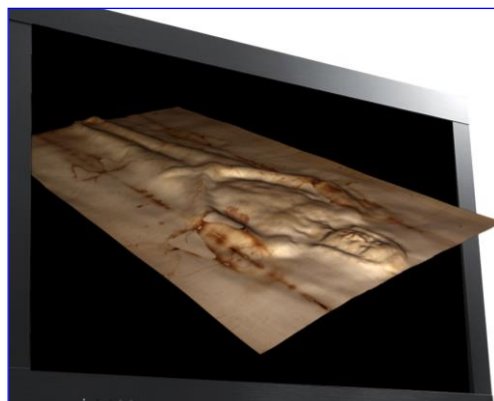
“Se la Sindone fosse un falso sarebbe un miracolo” si ebbe a dire. In effetti la straordinaria messe di informazioni che in oltre un secolo di indagini e ricerche furono raccolte da valenti studiosi di tutto il mondo, credenti e non credenti, hanno condotto a conclusioni che non lascerebbero più dubbi sulla autenticità del Sacro Telo. Osservando con attenzione la figura ventrale e dorsale di quest'uomo dormiente nel sereno atteggiamento della morte, non si rilevano deformazioni di alcun tipo e presentano con assoluta precisione le sofferenze subite dal Cristo, così come raccontate dal Vangelo.

Nel 1969 la Sindone opportunamente srotolata e collocata distesa entro una cornice sospesa, fu fotografata in scala, in bianco e nero, e per la prima volta a colori, con radiazioni ultraviolette per fluorescenza e riflessione e all'infrarosso. La figura svelò dettagli mai visti in precedenza. L'uso di materiale pancromatico permise di ottenere una rilevante morbidezza dei grigi. Le riprese per fluorescenza rivelarono particolari nascosti della figura. Illuminata con radiazioni ultraviolette la Sindone, inaspettatamente, risplendeva di luce propria. Il colore ocre tipico del telo sindonico acquistava una sfumatura grigia di valore medio-basso, mentre l'impronta corporea presentava tonalità più chiare. Questa varietà di grigi dava l'impressione che la figura fosse fluttuante, cioè distaccata dal telo. La fluorescenza interessava soltanto la sola impronta corporea, mentre la trama del tessuto era invisibile. Naturalmente ciò consentì, in seguito, di apprezzare meglio le caratteristiche del volto sul negativo fotografico.

Fu in questa sede che il particolare comportamento dell'impronta e l'esattezza delle forme e proporzioni, suggerirono l'ipotesi che l'impronta stessa fosse stata prodotta da un fenomeno elettrico “istantaneo” se ad alta intensità o di durata maggiore se a bassa energia.

Negli anni ottanta progettando e realizzando un'apposita apparecchiatura in grado di fornire decine di migliaia di volt, furono condotti numerosi esperimenti atti a verificare tale ipotesi. In un primo tempo furono sottoposti a violenti scariche oggetti inanimati e, successivamente, materiali organici. Le immagini apparivano fluorescenti e, come la figura dell'Uomo della Sindone, si osservava il positivo fotografico sul negativo. Infine, la stessa sperimentazione fu condotta sulla mano di un essere vivente e la sperimentazione diede analogo risultato.

Nel 2008 Max Judica Cordiglia, eseguì una particolare elaborazione delle fotografie realizzate nel 1969. È di quegli anni infatti il debutto tecnico di una nuova serie di device video che consentono la visione auto stereoscopica (il 3D che si vede con gli appositi “occhialini”) di immagini trattate con specifici software. Max Judica Cordiglia fu il primo in Italia a specializzarsi sulla produzione di contenuti 3D con questa tecnologia ed il primo a manipolare le fotografie della Sindone, ottenendo una



Cattedrale di Nardò (LC)  
il Cristo, XIII sec.

serie di immagini che la stampa internazionale non ha esitato a definire come "l'immagine del Cristo del III millennio".

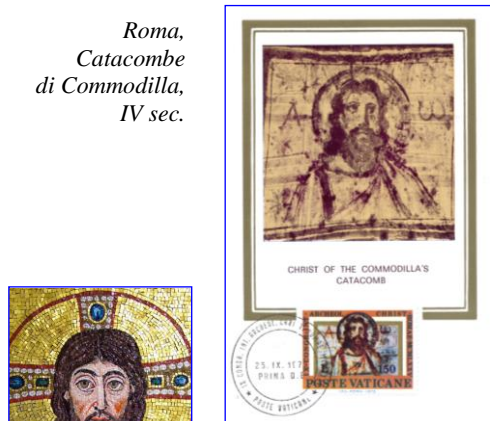
L'immagine sindonica possiede quindi la cosiddetta "informazione spaziale" cioè le misure che consentono di individuare la profondità delle forme in essa contenute. Agendo sull'intensità dei grigi è stato possibile dare forma e rilievo alla figura del Cristo Sindonico. Con queste elaborazioni, effettuate sia sul negativo che sul positivo fotografico, il lino appare come adagiato sul corpo dell'Uomo della Sindone consentendo una più facile lettura delle forme del corpo, dei traumi e delle lesioni subite.

Un altro aspetto che offre conferma sull'identità tra quello che poteva essere il volto del Cristo e il Volto impresso sulla Sindone, è suggerita dalla storia. Dal IV secolo il volto del Cristo è stato raffigurato con numerosi elementi che difficilmente potrebbero essere attribuiti ad artisti dell'epoca e che appaiono con inevitabile richiamo di ispirazione sindonica. Si rilevano i capelli lunghi e bipartiti; sovente i volti si presentano con due o tre ciocche di capelli in mezzo alla fronte; (forse una interpretazione artistica di raffigurare il rivolo di sangue della fronte); le arcate sopraccigliari molto pronunciate; il naso lungo e diritto; occhi grandi e profondi, una guancia gonfia a richiamare un trauma subito che mette in evidenza il volto asimmetrico; la barba non troppo lunga e bipartita, unitamente alla presenza di aspetti di rilevanti affinità con il sacro Telo. Queste indagini si presentano molto significative.

Alan e Mary Whanger della Duke University Medical Center che ha sede nella Carolina del Nord, hanno usato la tecnica della sovrapposizione in luce polarizzata per fare il confronto tra il volto dell'Uomo della Sindone e le icone di Cristo raffigurate nel passato. Per il criterio forense statunitense sono sufficienti da 45 a 60 punti di congruenza riscontrabili per stabilire l'identità o la similarità tra due immagini. Tale tecnica è stata applicata ad uno degli esempi più belli, quello di un'icona raffigurante il Volto di Cristo risalente al VI secolo, presente nel monastero di Santa Caterina al monte Sinai. Il risultato è stato sconcertante: sono stati riscontrati ben 250 punti di congruenza con il volto sindonico.

**Giovanni Battista Judica Cordiglia**

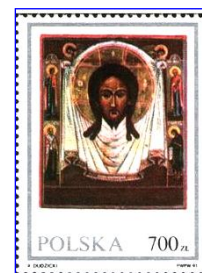
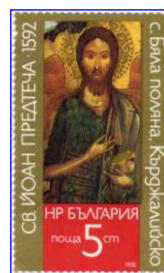
*Affresco datato al 235,  
trovato in una sinagoga  
della città siriana di Dura Europos:  
è tra le prime raffigurazioni di Gesù.*



*Roma,  
Catacombe  
di Commodilla,  
IV sec.*



*Ravenna, Basilica S. Apollinare Nuovo, il Redentore,  
VI sec.*



*Istanbul  
mosaico di Santa Sofia  
XI sec.*

